



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 56 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione

5

Un nuovo percorso d'impegno sul valore del patrimonio immateriale

Alfonso Andria

8

Interessi diffusi e beni culturali

Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Raffaella Federico Un tributo a Dioniso dalla villa di Arianna

18

Maria Cristina Misiti Ancora qualche riflessione
sull'autoritratto di Leonardo

24

Cultura come fattore di sviluppo

Arianna Beretta Arte e medicina: un'alleanza per la conservazione
del patrimonio

32

Patrizia Miggiano GreenHeritage. Un policy brief per mitigare l'impatto dei
cambiamenti climatici sul patrimonio culturale immateriale

38

Gino Famiglietti Le "cose di antichità e d'arte" illecitamente esportate: una
proposta organizzativa per affrontare il problema

46

Elisa Piga e Manuela Ronchi Il Geoportale della Cultura Alimentare. Uno
strumento digitale innovativo per raccontare culture, territori e comunità

52

Antonia Corvasce, Francesco Moneta PREMIO CULTURA + IMPRESA
2023-2024. Le tendenze di oggi: arte contemporanea e design,
rigenerazione urbana, sostenibilità sociale e innovazione
tecnologica e digitale al servizio della cultura

56

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Hamra Zirem Le pitture e le incisioni rupestri nel parco culturale
del Tassili N'Ajjer

64

Dieter Richter *È stata la mia grande fortuna, che potei salvarmi qui.*
Maria Hellersberg, sindacalista e battistrada per i diritti delle donne: un
destino d'esilio a Positano (1935-1980)

72

Hamra Zirem Vedere il mondo con altri occhi, la lezione di Gianluca Ferri

78

Emilia Surmonte *L'Immoraliste* d'André Gide face à la tradition
du roman au XIXe siècle. Rupture ou continuité?

82

Carmen Saggiomo Gide face à Dostoïevski: entre le maudit et le bonheur

98

Patrizia Nardi Patrimonio culturale immateriale italiano.
Racconti (in)Visibili e Machines for Peace, i progetti espositivi di ICPI
e Rete delle grandi Macchine a spalla a Parigi.

110

Appendice: Raccomandazioni Ravello Lab 2023

121

Rubriche

142

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Interessi diffusi e beni culturali. L'avventura di ITALIA NOSTRA

Massimo Severo Giannini, nel trattato di diritto amministrativo, nella edizione del 1975, parlando di potestà discrezionali fa un esempio: "se un Soprintendente si avvede che ad un edificio di interesse artistico si stanno facendo lavori non autorizzati, ha tre possibilità: può ordinare che le innovazioni non autorizzate siano rimosse, rimettendo l'edificio in pristino; può, in sanatoria, autorizzare i lavori ma prescrivendo che si adottino talune misure; può autorizzarli in sanatoria puramente e semplicemente". In sostanza l'Amministrazione deve curare esclusivamente l'interesse pubblico attraverso la funzione e la competenza.

Nella seconda metà del secolo scorso, sempre Massimo Severo Giannini pose l'accento sul ruolo e sulla funzione che può essere svolta da soggetti terzi nel procedimento amministrativo, soggetti che hanno e curano un interesse collettivo e tuttavia non ammessi nel procedimento che nel tempo hanno poi visto evolversi e caratterizzarsi in azioni quale potere/potestà di osservazioni ad esempio di un Comitato. L'evoluzione della dottrina e della stessa giurisprudenza ha poi portato a legittimare la partecipazione di soggetti terzi in tutte quelle vicende che vanno sotto la denominazione di interessi diffusi, investendo la giurisdizione sia amministrativa che di diritto sostanziale.

Questa breve e certamente incompleta introduzione, consente tuttavia di guardare all'evoluzione che il pensiero di Massimo Severo Giannini ha avuto nel sistema dei momenti di partecipazione associata.

Nascono e precedono l'evoluzione giurisprudenziale, importanti realtà oggi patrimonio di partecipazione ampia e diffusa capillarmente nell'intera penisola.

Il 29 ottobre del 1955, nasce con Atto Notarile l'Associazione a carattere nazionale con la denominazione ITALIA NOSTRA (Fondazione nazionale per la tutela del patrimonio

storico-artistico della Nazione), così nell'articolo 1, dove non si può non sottolineare una contraddizione terminologica laddove si parla sia di Associazione che di Fondazione, fatto tuttavia non sostanziale nella reale evoluzione Associativa che ha caratteriz-



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E
NATURALE DELLA NAZIONE

zato ITALIA NOSTRA, il cui scopo è quello di suscitare un vivo interesse per i problemi inerenti la conservazione del paesaggio, dei monumenti e del carattere ambientale delle città in rapporto all'urbanistica moderna, assicurando l'osservanza e le prescrizioni normative vigenti, promuovendo provvidenze legislative e tutela dei beni artistico-ambientali impedendo le speculazioni. Un ulteriore impegno dell'Associazione è quello di collaborare strettamente con tutte le iniziative e con le Associazioni che perseguono le stesse finalità; non trascurabile è il richiamo ad "alleggerimenti fiscali" per facilitare gli interventi manutentivi necessari, garantendo anche il loro pubblico godimento. Infine, non ultimo, il richiamo a promuovere l'acquisizione di beni culturali sul modello del National Trust britannico, da questo importante punto nasce l'apparente contraddizione tra l'essere Associazione e il termine Fondazione sopra citata. Vedremo poi che con questo fine nascerà il FAI (Fondo Ambiente Italiano).

Non è superfluo ricordare chi sono stati coloro che hanno voluto la nascita di ITALIA NOSTRA, il Senatore Umberto Zanotti Bianco, il Professor Pietro Paolo Trompeo, Giorgio Bassani, Antonia Desideria Pasolini dall'Onda, Elena Croce, il Professor Luigi Magnani.

Il 15 giugno del 1956, si riunisce il Consiglio direttivo dell'Associazione, con all'ordine del giorno la Convocazione dell'Assemblea dei Soci e il Funzionamento dall'associazione. La decisione che segue è quella della nomina di un Consiglio direttivo provvisorio



Giulia Maria Crespi



Umberto Zanotti Bianco

nelle persone, così si legge nel processo verbale, "Aldobrandini, Arangio Ruiz, Howard, Luigi Magnani Rocca, Enrico Mattei, Alberto Moravia, Adriano Olivetti, Pasolini dall'Onda. Viene eletto Presidente Umberto Zanotti Bianco mentre Filippo Caracciolo di Castagneto e Clemente Aldobrandini sono scelti quali Vicepresidenti, viene anche istituito un ufficio di segreteria. L'Associazione nasce come cenacolo illuminato di quanti avevano capito come la salvaguardia del patrimonio storico-artistico e la tutela del paesaggio, imponessero un sempre più ampio coinvolgimento della società civile.

Oggi ITALIA NOSTRA è iscritta nel Registro Unico Nazionale del terzo settore come APS (Associazione di promozione sociale).

Come naturale evoluzione dello spirito fondativo di ITALIA NOSTRA – che promuoveva nel suo atto fondativo, l'acquisizione di beni culturali sul richiamato modello britannico del National



Trust che, nel Regno Unito, possiede circa 250.000 ettari e 1260 Km di coste – Elena Croce, figlia di Benedetto Croce e tra i fondatori di ITALIA NOSTRA, spinse Giulia Maria Crespi a valutare la nascita di una Fondazione, proprio sul modello britannico. L'idea fu poi supportata e condivisa, tra gli altri, da Renato Bazzoni e Alberto Predieri e portò alla stesura dell'atto costitutivo del FAI, riconosciuto poi con DPR n. 941 del 3 dicembre 1975, iscritto nei registri nazionali del Terzo Settore: le sue finalità sono riconducibili a finalità solidaristiche e di utilità sociale ed ha come suo fine esclusivo, l'educazione, l'istruzione della collettività, la difesa dell'ambiente e del patrimonio storico-monumentale italiano. Nel corso degli anni il FAI ha acquisito, a vario titolo, importanti luoghi e siti culturali destinati alla pubblica fruizione. ITALIA NOSTRA e il FAI rappresentano una realtà di stimolo, controllo e gestione rivolti a quel patrimonio che la Carta Costituzionale del 1948 ci ricorda con l'articolo 9: la Repubblica "TUTELA IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DELLA NAZIONE". Nel 2022 l'articolo 9 ha visto una significativa integrazione con: "TUTELA L'AMBIENTE, LA BIODIVERSITA' E GLI ECOSISTEMI".

ITALIA NOSTRA e il FAI sono quindi interpreti attivi di queste previsioni costituzionali confrontandosi con quanti ne condividono le finalità attraverso forme di diretta partecipazione alla vita dei loro organi.

Pietro Graziani